



Block notes



Iipse Dixit

Tanto bucarsi per risultati così scarsi?

Alberto Arbasino



Pulp fiction in tv: chi ha paura del brutto della realtà?

MARIA NOVELLA OPPO

Diciamo la verità: prima di «Pulp fiction» non sapevamo che cosa volesse dire «pulp». Certo, vivevamo lo stesso (anche se non troppo bene), ma è stato solo dopo il film di Quentin Tarantino che anche noi provinciali abbiamo imparato a mettere insieme quattro idee su un genere che, quand'anche non sortisse risultati artistici eccezionali, ci dice qualcosa sul nostro tempo. Qualcosa di brutto, che però c'è. E non è che rifiutandosi di vedere un film, il brutto della realtà sparisca.

chiuso, dove non si possano vedere. Tutti quelli che protestano e chiedono censure, di solito si nascondono dietro i bambini, ai quali, è giusto, non bisogna far subire cose che non possono capire o che possono metabolizzare in maniera sbagliata. Ma «Pulp fiction», in seconda serata domani su Italia 1, non è che lo debbano per forza vedere i bambini. Anche se poi tanti genitori preoccupati lasciano i figli davanti al video per ore, a vedere cretinate che fanno ben più male. O scene veramente sadiche come quelle proposte dalla caccia scatenata ai cosiddetti «casi umani» che diventano sempre più disumani. Ma tant'è: il Moige (Movimento italiano genitori) ha lanciato un appello perché non si lascino i ragazzi

gazzini da soli davanti a un film che è sicuramente impegnativo da giudicare. E questo va bene, mentre va malissimo che il signor Michele Bonatesta, di AN, si levi a protestare perché il film viene trasmesso, sostenendo che secondo lui non andrebbe fatto vedere a nessuna ora e per nessuno. E aggiunge che «ci vogliono pene per «la malatelevisione» (per inciso: quella del suo leader Berlusconi) «che si vende per uno straccio di Auditel». Ma chi crede di essere, Bonatesta (un nome immeritato) il Minculpop, per censurare l'opera che, alla fine, ha vinto la Palma d'oro al Festival di Cannes e un Oscar per la migliore sceneggiatura?

Si tratta infatti di un film che si propone come cinema all'ennesima potenza e che in continuazione, tra citazioni ed eccessi, ci ricorda di essere cinema. C'è perfino un morto che ritorna vivo, ci sono irresistibili non sense e un ritmo che ad ogni sospiro ci trascina nella più totale finzione, intrecciando vicende diverse tra continui colpi di scena. C'è sangue e c'è sesso, ma c'è anche intelligenza e ironia. E ci sono attori straordinari che giocano col proprio ruolo e col proprio mito. C'è John Travolta che fa finta di non saper ballare e che, tra un assassinio e l'altro si mostra capace di nutrire banali manie come un qualsiasi cittadino medio.

C'è Bruce Willis nel ruolo di un pugile che vende un incontro, ma non vuole perdere e, per tenere fede a questa sua quasi moralità, finisce per uccidere. E c'è musica e tutto quello che ci vuole per fare un film. Soprattutto c'è la tensione di un racconto che continuamente ci sorprende e ci costringe a pensare. Mentre purtroppo non ci sorprende che intorcendo su questa materia il presidente della Associazione genitori cattolici, Arrigo Muscio (cognome, speriamo, altrettanto inadatto come il Bonatesta di cui sopra). Il quale dice: «Seguiremo il film in tv con molta attenzione e, se lo riteremo violento, interverremo». Neanche si trattasse di un inedito. Avvertiamo il signor Muscio che il film è circolato nelle sale (pur vietato ai minori di 14 anni) e va in onda solo in seconda serata e tra l'altro tagliato. Chi non vuole vederlo, non lo veda, ma ci perde.

LE NOTIZIE DEL GIORNO

DARIO CECCARELLI

PROFESSIONE RIPORTER

Ti cadono i capelli? Conta fino a cento

Ti cadono i capelli? Bene, comincia a contare: se ne perdi fino a cento sei «normale», altrimenti stai entrando nella grande confraternita dei calvi, una lucida corporazione che ogni anno versa metà del reddito dei paesi africani in lozioni rigeneranti o in pillole miracolose. Questa tecnica - di contare fino a cento - viene utilizzata dalla clinica dermatologica dell'Università di Roma. «Per 14 giorni» spiega il professor Stefano Calvieri «il paziente deve raccogliere in un contenitore tutti i capelli che perde. Fino a cento è nella norma, altrimenti...». Altrimenti son cavoli. Come diceva un esperto, l'unica cosa che ferma la caduta dei capelli è il pavimento.

A NAPOLI E ROMA I PIU LENTI

Credevamo fossero bus invece son calessi

Una bella gara. Gli autobus italiani vanno sempre più piano, ma il record di lentezza spetta a Napoli e Roma. I bus di Bassolino viaggiano con una velocità (si fa per scrivere) di 12 chilometri l'ora, quelli di Rutelli invece sfrecciano a 13,7 km. Da notare che nel 1996 i partenopei tracceggiavano a 11,4 km, insomma siamo in pieno recupero. Nella graduatoria delle maglie nere, con un improvviso guizzo si è inserito anche Avellino, un outsider che tallona i fuggitivi con 13 km all'ora. I dati emergono dall'annuale indagine della rivista «Tuttorasporti passeggeri». Ma anche le altre città non scherzano: Bologna (15), Palermo (15,1), Milano (15,5), Firenze (15,8). La maglia rosa va a Lucca (24 km/h) seguita da Rovigo (23) e da Trento e Arezzo (22,9).

RAPINA SCIENTIFICA

I soliti noti colpiscono Bottino: le scarpe

Ricordate i soliti noti? Bene, a Termini hanno colpito ancora. Bottino: un paio di scarpe. Questo è il risultato dell'ennesimo colpo di una banda di scassinatori che intendeva svaligiare con una lancia termica la gioielleria Beltrami nel centralissimo corso Tacito. I professionisti, passando da un vicino negozio di scarpe, proprio davanti all'ultimo ostacolo hanno fatto scattare l'allarme. Scappando, forse come premio di consolazione, hanno rubato un paio di scarpe esposte nella vetrina (ma che cosa ci faceva lì un paio di scarpe?).

SEGUE DALLA PRIMA

SOLUZIONE LIMPIDA

toglie legittimità alla discussione che si è riaperta sui cosiddetti ribaltoni italiani? Certamente no, ma ci solleva dall'angoscia di considerarci sempre e comunque un paese speciale, nel bene e nelle cose negative. Il punto di partenza di tutto il ragionamento, tuttavia, non può che essere politico. Se una maggioranza crolla è del tutto evidente che il patto sancito di fronte agli elettori è saltato e che bisogna trovare un'altra soluzione. Nella recente crisi del governo Prodi la soluzione è stata trovata. La maggioranza è entrata in crisi per l'abbandono di Rifondazione comunista ma la struttura centrale dell'alleanza di centro-sinistra ha manifestato l'intenzione di continuare. L'Ulivo non si è sciolto e ha trovato nuovi consensi, una parte dei quali - quelli del partito di Cossutta - derivavano dal vecchio patto di desistenza fra Ulivo e Rifondazione. Questa alleanza si è allargata ad una nuova forza, l'Udr, nata da una crisi del Polo ma che al momento della nascita non aveva l'obiettivo di dar vita ad una nuova maggioranza. Il problema si è posto successivamente quando l'Ulivo - cioè la coalizione che ha vinto le elezioni -

e il nuovo premier hanno trovato un accordo politico e di programma con la formazione guidata da Francesco Cossiga. Parlare di ribaltone a proposito del governo D'Alema non ha quindi senso dal momento che sia la successione temporale - l'Udr non è nato per dar vita a una nuova maggioranza - sia l'esito concreto - governano quelli che hanno vinto le elezioni - ci dicono che siamo di fronte ad una operazione politicamente legittima e costituzionalmente ineccepibile. In quattro regioni meridionali ci troviamo, invece, al cospetto di situazioni del tutto diverse. In una, il Molise, una maggioranza di centro-sinistra è stata rovesciata da un ribaltamento delle alleanze che ha portato al governo forze che avevano perso le elezioni. In altre tre regioni - Campania, Calabria e Sicilia - siamo di fronte all'annuncio o ai primi passi di una crisi che vede le maggioranze di centro-destra messe in discussione dalla rottura dell'Udr con i partiti del Polo. In queste regioni - persino prima che si aprisse il conflitto fra i seguaci di Cossiga e il centro destra - quelle maggioranze e quelle giunte erano arrivate al capolinea. Le prove di governo offerte dal centro-destra sono state deludenti e spesso fallimentari. La questione di oggi è però un'altra: è legittimo che quelle giunte vengano sostituite da altre sorrette da maggioranze espressione di forze che hanno perso le elezioni? La no-

stra opinione è che non sia giusta. Due risposte sono venute nella giornata di ieri a rafforzare questo convincimento. La prima l'ha data il nuovo segretario dei Ds, Walter Veltroni, con la presentazione di una proposta di legge che rende impraticabile il cosiddetto ribaltone. La seconda è venuta dal presidente del consiglio Massimo D'Alema che ha sfidato il Polo indicando la strada dello scioglimento dei consigli regionali incapaci di esprimere una maggioranza di governo simile a quella che ha avuto la maggioranza dei consensi nelle ultime consultazioni. A questo punto la partita diventa più limpida. Innanzitutto dal punto di vista delle regole. La sinistra, con le prese di posizione di ieri, fa un nuovo centro passo avanti per dichiarare la propria volontà di arrivare a un vero sistema maggioritario in cui chi vince governa, chi perde si oppone e se c'è una crisi si torna agli elettori. Ma la partita diventa più limpida anche dal punto di vista politico. La destra deve fare una scelta. Se vuole fermare i cosiddetti ribaltoni regionali non ha altra strada se non quella di spingere i propri rappresentanti alle dimissioni così che nelle quattro regioni - anche nel Molise - i cittadini possano decidere da chi vogliono farsi governare. Gianfranco Fini ha dichiarato che gli eletti del Polo sono pronti a questa scelta. Che si aspetta, dunque?

GIUSEPPE CALDAROLA

LA FOTONOTIZIA



Uragano Mitch, corsa contro il tempo per salvare i dispersi

Una bambina nicaraguense rimasta ferita durante il passaggio dell'uragano Mitch mentre viene soccorsa da un medico in un centro di pronto intervento. Ma, purtroppo, quella delle organizzazioni umanitarie è una disperata corsa contro il tempo. Sia la fame che le malattie rischiano seriamente di far aumentare il numero delle vittime del devastante uragano, che solo in Honduras e in Nicaragua ha fatto contare già diecimila morti. Decline di migliaia di persone sono isolate in zone non ancora raggiunte dai soccorritori.

riamente di far aumentare il numero delle vittime del devastante uragano, che solo in Honduras e in Nicaragua ha fatto contare già diecimila morti. Decline di migliaia di persone sono isolate in zone non ancora raggiunte dai soccorritori.

BOTTE MARZIALI

Duello a colpi di sciabola e bastone nel centro di Bologna

Un vero e proprio duello armato con sciabole e bastoni da Kung-Fu è stato interrotto ieri pomeriggio dai carabinieri nel centro di Bologna. Uno dei due contendenti, entrambi maestri di arti marziali, è rimasto ferito al volto. La lite era cominciata per motivi economici, protagonisti due filippini.

BANCHE CONTRO

"Premio infedeltà" a chi chiude il conto dalla concorrenza

La concorrenza si fa dura. Oggi la Banca del Salento a rilanciare la posta nella caccia al cliente aperta tra gli istituti di credito inaugurando una sorta di "premio infedeltà": un milione sotto forma di incentivi a quei clienti che arriveranno portando risparmi per almeno 100 milioni. Magari prelevati dalla concorrenza.

PORTONE APERTO

Guardie distratte evasione di massa a Giakarta

Mal lasciare la porta aperta. Fa male alle salute. Soprattutto se il portone principale di un carcere. Può capitare quello che è successo a Giakarta dove, a causa di una distrazione delle guardie, 106 detenuti sono evasi approfittando dell'inattesa opportunità. Quattro agenti per fermare il folto gruppo di reclusi sono rimasti feriti.

UOMINI E TOPI

Derattizzazione Alunni di Napoli si sentono male

Meglio i topi della derattizzazione? Così sembra stando a quello che è successo nella scuola media «Ferdinando Russo» di Napoli dove una ventina di alunni sono stati portati all'ospedale San Paolo per disturbi. Il malore, secondo i medici, si collegherebbe a un intervento di derattizzazione avvenuto sabato nell'istituto.

AI CONFINI DELLA REALTA

Ricordate Gargano? Ora trasloca da un amico

Ricordate Domenico Gargano, l'uomo che per amore rapinò una banca a Milano minacciando di far una strage? Condannato a 12 anni, aveva ottenuto gli arresti domiciliari a casa della donna amata che, inopinatamente, lo riccolse a braccia aperte. Fin troppo aperte. Ora infatti Gargano lancia un nuovo appello: «Piuttosto che vivere con Chicca preferisco il carcere». Qual è il problema? Che la donna è troppo gelosa. Risultato? Gargano traslocherà a casa di un amico, dove finirà di scontare la pena. Non solo: l'amico gli darà anche un lavoro. Conclusione: rapinate le banche e chiedete 12 miliardi. Come nello spot, qualcuno provvederà.

UCCISO IN SICILIA

Non scioperi? E io ti accolto!

«Non partecipi agli scioperi, ma benefici poi di quanto otteniamo...»: è dopo questo rimprovero un operaio forestale, Pietro Castellana, 50 anni, ha ucciso domenica sera con una coltellata al cuore un compagno di lavoro, Michele Lo Re, 39 anni, sposato, e padre di due figli, uno dei quali handicappato. Il delitto è avvenuto durante l'ora del passeggio, nella piazza di Polizzi Generosa, un paese in provincia di Palermo. Spiega il sindaco Giuseppe Lo Verde: «I problemi sindacali non c'entrano, Lo Re non riusciva a gestire da solo i problemi del figlio, per i quali il Comune lo aiutava, per lui scioperare era un lusso». Castellana ha un passato turbolento. A Milano, dove ha vissuto qualche anno, era stato arrestato per furto. Che dire? Nulla.

PIACENZA

Al Superenalotto 47 poliziotti fanno «5»

Quarantasette poliziotti di Piacenza, più un terzo dei dipendenti della questura, hanno azzeccato un «5» al Superenalotto vincendo 174 milioni e 194 mila lire. I numeri fortunati 19, 25, 33, 40 e 68. Avevano giocato 10 mila lire a testa in una ricevitoria di via Vittorio Veneto e adesso si divideranno 3 milioni e 606 mila lire. «Ora potrà comprarmi un televisore nuovo», ha detto un agente. I poliziotti hanno deciso di rilanciare: dopo il Superenalotto proveranno anche con il Totogol. I carabinieri, intanto, barcollano nel buio.

MASSIMO PACI

